

Commemorazione dell'82° anniversario dell'Eccidio di Ceretto

Autorità civili e religiose,
rappresentanti dei Comuni di Costigliole Saluzzo e Oriolo,
insegnanti,
care ragazze e cari ragazzi,
cittadine e cittadini,

Oggi siamo qui, insieme, per ricordare l'ottantaduesimo anniversario dell'eccidio di Ceretto.
Un luogo che conserva una ferita profonda nella storia delle nostre comunità.

Fin da bambino ma anche poi fino a quando i miei nonni, mio padre i miei parenti che vissero quel tremendo giorno furono in vita ho sentito raccontare gli episodi agghiaccianti di quel maledetto 5 gennaio 1944.

Erano racconti ascoltati in silenzio, di parole dette a bassa voce dai miei genitori e dai nonni.
Ricordo i loro sguardi, il peso delle pause, il rispetto con cui parlavano di quelle persone strappate alla vita.

Io non avevo vissuto quei fatti, ma li sentivo veri, vicini, come se fossero accaduti il giorno prima.

Ed è così che la memoria passa di generazione in generazione:
non solo con le date, ma con le storie, con l'ascolto, con il cuore.

Oggi davanti a noi ci sono i bambini, i ragazzi
A voi, ragazze e ragazzi, voglio dire una cosa semplice ma importante:
noi siamo qui anche per voi.
Perché possiate crescere in un mondo dove le differenze non siano motivo di odio,
dove il dialogo sia più forte della violenza,
dove il rispetto reciproco sia la base di ogni relazione.

Questo eccidio ha colpito Busca, Costigliole e Oriolo.
Comuni diversi, ma uniti dallo stesso dolore e dalla stessa memoria.
Essere qui insieme oggi significa affermare che la comunità vince sulla divisione,
che solo camminando insieme si può costruire un futuro migliore.

Quest'anno ricordiamo anche un anniversario fondamentale:
gli ottant'anni della Repubblica Italiana e della Costituzione.
Il 2 giugno prossimo saranno ottant'anni da quando gli italiani scelsero la repubblica e nello stesso giorno nacque l'assemblea costituente: da quel giorno si iniziò a scrivere la costituzione italiana.
Una Costituzione nata dalle macerie della guerra,
scritta grazie al sacrificio di uomini e donne della Resistenza,
che hanno scelto la libertà, la dignità della persona, la pace, la democrazia.

Principi che non sono parole lontane,
ma valori da vivere ogni giorno:
nel modo in cui ci parliamo,
nel modo in cui rispettiamo chi è diverso da noi,
nel modo in cui risolviamo i conflitti.

Purtroppo, il mondo di oggi ci mostra ancora una volta il volto più duro della storia.

Stiamo vivendo un tempo segnato da guerre,
da troppe vittime civili,
da bambini, anziani, famiglie che pagano il prezzo più alto.
Davanti a tutto questo non possiamo restare indifferenti.

Ricordare Ceretto oggi significa anche dire con forza che la pace non è scontata.
La pace va costruita, difesa, insegnata.
E si insegna prima di tutto con la memoria.

Ai giovani dobbiamo dire che ricordare non serve a guardare indietro con paura,
ma a guardare avanti con responsabilità.
Dal ricordo nasce la consapevolezza,
dalla consapevolezza nasce il rispetto,
dal rispetto nasce la pace.

Se sapremo custodire queste storie,
se sapremo raccontarle con verità e umanità,
allora il sacrificio di Ceretto non sarà stato vano.

Grazie a tutti voi per essere qui.
Grazie a chi continua a testimoniare,
a chi insegna,
a chi ascolta.
Perché ricordare insieme è il modo più forte che abbiamo per costruire il futuro

Ceretto, 5 gennaio 2026

Il Sindaco
Ezio Donadio